

Bernard Guillot-

Pretextes-

soltanto un mezzo per raccontare qualcosa d'altro.

Rifiutare la sua storia per occuparne un'altra che non è mia storia lontana, anche.

Inaccessibile o per lo meno più difficile, paradossalmente opposta, non mi interessa la logica ed ancor meno sono interessato alla ragione.

Qualche volta sono Image precise e qualche volta no!

Accettare i cambiamenti, le deviazioni in francese si direbbe le "bifurcations", allontanarsi del piano previsto... accettare quello che viene!

Per esempio nella musica classica dell'India ci sono i quarti di toni, un suono tagliato in quattro, ovviamente la differenza è minima all'orecchio ma essa esiste. E' un concetto completamente estraneo per l'orecchio occidentale, non riusciamo nemmeno a sentirlo.

D'altronde nella cultura europea c'è sempre stata la tendenza a pensare che ciò che non conosciamo non esiste. Parliamo di caso invece che di destino quando siamo in difficoltà ma il caso non esiste!

Cos'è il caso? un fatto senza origine? ma non può esistere fatto che non abbia origine...certe cose non vanno spiegate: esse sono e basta.

Recentemente ho visto lo spettacolo di Peter Brook "Batterfield" a Perugia.

Sono sempre stato molto attratto dall'approccio di Brook verso la cultura dell'India, una relazione, come la mia, verso una cultura che non è la "propria" cultura. Ho visto la sua versione del Mahabharata quando era un bambino al festival di Avignon ed ero incapace di percepire tutto ciò che questo avrebbe aperto dentro di me. Non che sia grazie a questa visione che mi sia avvicinato alla cultura indiana, le spiegazioni sono venute molto dopo, ma forse è stata una scelta quella di "dimenticare", perché dimenticare è comunque necessario.

Proprio nel momento in cui preparavo questa mostra, mentre mi immergevo dentro e fuori di me, ecco che arriva questo spettacolo ed io non riesco proprio a pensarlo come ad un fatto legato alla casualità.

Le storie parallele, gli effetti collaterali che provoca un incontro, uno sguardo, un sapore o un suono ecco cosa mi interessa. Ri-attaccare frammenti staccati, scavare nelle piccole cose apparentemente banali e poi frugare nelle *entrailles* poiché non esiste il tempo perso o per lo meno lo vedo in una maniera molto relativa.

...accetto la banalità del quotidiano e si può sempre cercare di avvicinare essa ad elementi molto più grandi.

Scegliere di dimenticare o magari di adattare certe cose: rivedere, riprendere, rileggere, reinterpretare.

Riprendere l'equilibrio.. sentirsi a proprio agio con l'assenza di tranquillità, l'imprecisione, l'incompleto e poi ricercare anche il loro contrario -non c'è contraddizione !- "l'assenza di ogni timore", che meraviglia!

Qualche volta diventa anche un bisogno complicare le cose, magari nasconderle, anche se possiamo percepirle come banalmente semplici.

E' il tentativo di creare una zona protetta non accessibile a tutti o per lo meno provare ad attendere chi può oltrepassarla questa linea.

Funziona ovviamente in tutti due i sensi ! : " brouiller les pistes" ... concetti legati al liquido, l'evaporazione, il ciclo naturale non interrotto, l'uso di materiali quotidiani, fragili, effimeri.

Sono interessato più al gesto di dipingere che al risultato finale, il mezzo più che il fine, il procedimento dev'essere più veloce possibile per abitare l'atto spontaneo, poiché esso è più esaltante anche se non dura che un istante.

D'altronde solo i dubbi hanno un'esistenza lunga, i dubbi inevitabili e necessari...

-L' impreciso o l 'imprecisato, il non compiuto fine in fondo... o senza punto finale ...o meglio con 3 puntini che lasciano la possibilità di Ritornarci sopra... il tratto veloce, energico. il gesto ampia , il gesto che può sembrare anche non finito,quasi soltanto un inizio ... fluido , liquido, "flou", come perso ... un tipo di evaporazione , come se potesse cancellarsi da solo ... sparire del tutto... Fare sparire le trame , uso per questo delle matite delebile... non sono mai sicuro di nulla... anzi combattere i miei dubbi senza la minima possibilità di vittoria, mi fa bastare l'istante delicato , sottile e molto breve della piccola soddisfazione di averle rimandati leggermente indietro, per poco tempo , altra evaporazione... ritorneranno sempre! il ciclo riprende senza sosta , non credo al tempo lineare ma al tempo ciclico ...Ricominciare, Rifare, Ricostruire... mi e sempre piaciuto fare delle liste, di tutto, da sempre, liste anche completamente inutili, avrei anche una buona memoria , non c'è bisogno di farle se non appunto solo per il piacere di farle.. mi piace anche Rifare di nuovo la stessa lista anche diverse volte...mi piace Ricominciare da capo , o Ridipingere sopra , coprire completamente , cancellare definitivamente, e così dimenticarle... ANZI NEGARLE! o soltanto continuare dopo i 3 puntini ...modificare, anche dirottare! o aggiungere piccoli dettagli non tanto per spiegarmi meglio, anzi piuttosto il contrario per nascondere: " brouiller les pistes", cambiare piccoli dettagli , pure se il cambiamento e senza grande impatto su l'insieme ... mi piace scegliere di dimenticare certe cose "choisir l'oubli". Ricoprire per ricominciare, iniziare di nuovo, la luce è diversa, Riprendere, così posso ENTRARCI dentro, Ricavare, scavare ... mettere fuori le viscere delle piccole cose, anche le più banali, non essere poi costretto a rimettere tutto a posto! La realtà non mi pare così interessante o forse nemmeno accessibile, la realtà e aldilà delle nostre possibilità... mi piace usare perifrasi, mescolare cose di origine completamente diverse... Distruggere per rifare, Ricostruire di nuovo lo stesso edificio, inevitabilmente con piccoli dettagli, piccoli cambiamenti... raccontare storie parallele, collaterali, paradossali, periferiche senza dare spiegazioni , essere leggeri, sfuggire, sparire.

Mi piacciono molto le grandi città, le metropoli, perché vi trovo il modo migliore di essere solo, credo di essere un solitario che ha tanto bisogno degli altri e non lo trovo né sgradevole né contraddittorio.

Non sono tranquillo e magari la tranquillità mi farebbe anche tanto paura, assomiglia fin troppo al vuoto...e dunque meglio continuare a scavare, anche nei posti dove ho già scavato senza trovarci niente... distruggere e ricostruire ! Alla fine mi piace sia il viaggio di Ulisse che l'attesa di Penelope. e poi il vuoto... l'energia che crea i bisogni, mi piace l'energia, elemento essenzialmente femminile, la SHAKTI!

altri bisogni, la ricerca di vedere altrove pure se la ricerca è imprecisa, imprecisata in partenza ma magari apparirà dopo... forse verrà... pure se non c'è nulla!

mi viene in mente una altra frase dall'india "hai fatto un lungo viaggio per arrivare al viaggiatore"... abbiamo già tutto nel nostro labirinto, pure il minotauro siamo noi .

Bisogna trovare l'energia di uscire, di andare fuori verso l'inconfortevole, l'impreciso.

Mattia Pellegrini